

Intervista a Bonaccini: giusto il rigore, non cediamo alla caccia alle streghe

Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, in un'intervista a La Stampa, chiede «più rigore per far rispettare le regole. Ma non cediamo alla caccia alle streghe».

BERTINI E CAPURSO — PP. 8-9

**STEFANO BONACCINI** Presidente dell'Emilia-Romagna: "Sanità allo Stato? Non credo sia un modello efficace"

# “Più rigore per far rispettare le regole Ma non cediamo alla caccia alle streghe”

**STEFANO BONACCINI**  
PRESIDENTE CONFERENZA  
STATO-REGIONI



Per il piano del Recovery Fund serve la massima partecipazione delle Regioni

Facciamo più tamponi e tracciamo i contatti: possiamo contenere il virus

Sul Mes mettiamo i 5stelle di fronte alle loro responsabilità: vediamo chi non lo vota in Parlamento

Nicola Zingaretti fa benissimo a chiedere un'accelerazione nell'azione di governo

## L'INTERVISTA

CARLO BERTINI  
ROMA

**N**o a centralizzare di nuovo nelle mani dello Stato le funzioni della sanità: Stefano Bonaccini, presidente della conferenza delle Regioni, difende l'autonomia decisionale dei territori. Non si dichiara contrario a misure più drastiche di prevenzione, ma invoca più rigore nel far rispet-

tare quelle esistenti. «Non c'è nulla di più inefficace che inasprire le misure laddove non si riesce a far rispettare quelle che già ci sono».

**Presidente, siamo piombati nella fase due, di nuovo le regioni vanno in ordine sparso. Come evitarlo?**

«Fin dall'inizio della pandemia, governo e regioni hanno condiviso tutti i provvedimenti adottati, a partire dai decreti nazionali che prevedevano la possibilità di ordinanze regionali decise sulla base dell'andamento epidemiologico nei territori. Schema, che in Emilia-Romagna ci ha permesso di istituire la zona rossa a Medicina, fermando il contagio che avrebbe potuto attaccare l'intera area metropolitana di Bologna. La geografia del contagio è costantemente mutata in questi mesi: continuo a pensare che un forte impianto unitario, insieme a una flessibile differenziazione regionale, sia il modo più efficace per dosare l'intervento su un paese lungo e stretto».

**Conte e Zingaretti hanno evocato una riforma del titolo V della Costituzione: sarebbe il caso secondo lei di togliere poteri alle regioni centralizzando di nuovo alcune funzioni, specie sulla sanità?**

«Il contrasto alla pandemia richiede la massima condivisione, così come la definizione del piano di ricostruzione nazionale per l'utilizzo dei fondi del Recovery Fund ha bisogno della massima partecipazione possibile, anche dei territori. Non credo che ricentralizzare le funzioni sia il modello più efficace. Credo invece si debbano rafforzare le sedi di condivisione,

come la Conferenza delle Regioni e le Conferenze istituzionali (Stato-Regioni e Unificata). L'esperienza, anche di questi mesi, ci dice che più che una contrapposizione astratta di prerogative paga la cooperazione tra i livelli istituzionali. L'esempio della sanità è emblematico: servono principi comuni, livelli essenziali delle prestazioni, o unità d'azione, soprattutto davanti a una pandemia. Ma se avessimo avuto una gestione statale della sanità qui in Emilia-Romagna sarebbe stato sicuramente peggio. I primi ad opporsi ad una centralizzazione sarebbero gli emiliano-romagnoli. Spero si possa uscire da una certa isteria del dibattito per entrare un po' più nel merito».

**Le pare sufficiente in questa fase l'obbligo di mascherina all'aperto? Non servirebbe una stretta sui locali e sulle piazze delle città gremite di ragazzi?**

«L'obbligo delle mascherine all'aperto nelle situazioni in cui non è possibile mantenere il distanziamento c'è già. Tutti devono continuare a dimostrare senso di responsabilità, rispettando le regole. Dopodiché, nulla in contrario a nuove misure, mirate, per prevenire adesso l'allargamento del contagio, per evitare di dover poi tornare a varare misure ancor più dra-



stiche. Però attenzione: non c'è nulla di più inefficace che inasprire le misure laddove non si riesce a far rispettare quelle che già ci sono; usiamo rigore per far rispettare regole ragionevoli».

**L'Italia ha acquisito i galloni di prima della classe agli occhi del mondo. Ora con i vaccini da distribuire e il sud aggredito dal virus, rischia di franare?**

«Credo vi sia la consapevolezza del grande lavoro fatto finora. 17 milioni di dosi di vaccini anti-influenzali permetteranno una copertura molto maggiore rispetto a quella dello scorso anno, e come Regioni abbiamo rinunciato a una quota delle dosi acquistate per lasciarle alle farmacie e alle categorie non a rischio. Ora facciamo molti più tamponi, riusciamo a tracciare i contatti dei casi positivi e abbiamo potenziato le strutture sanitarie: abbiamo la possibilità di continuare a contenere il virus, lavorando alla ripartenza, per rimettere in moto l'economia del Paese. Rigore, serietà, responsabilità, non caccia alle streghe».

**In mancanza di risultati su temi come il Mes, secondo lei Zingaretti dovrebbe essere più deciso fino a minacciare la rottura del patto di governo con i Cinque stelle?**

«Nicola fa benissimo a chiedere un'accelerazione nell'azione di governo. Le priorità sono chiare: una sanità pubblica più forte, scuola e formazione, transizione al digitale, svolta ecologica, lavoro e imprese. Bisogna però passare ai fatti. E di fronte a questi obiettivi, sarebbe inspiegabile rinunciare ai 36 miliardi di fondi europei del Mes per la nostra sanità. Potremmo costruire nuovi ospedali, case della salute, medicina del territorio, assumere personale e acquistare strumenti diagnostici e di cura all'avanguardia. Come spieghiamo agli italiani che tutto questo non avviene solo per divisioni interne alla maggioranza? E su questo i 5 Stelle vanno messi di fronte alle loro responsabilità: si porti la questione in Parlamento, e lì si capirà chi dice davvero no, e perché». —